

Custodi e più decoro il piano Comune-Mm per le case popolari

> L'obiettivo principale è contrastare l'abusivismo
> La fine del rapporto con l'Aler scatterà il 1° dicembre

ALESSIA GALLIONE

LA PRIMA "operazione verità" partirà subito e partirà sul campo. Perché è questo che Comune e Metropolitana Milanese faranno adesso per prepararsi alla svolta del 1 dicembre: girare per i quartieri, da Quarto Oggiaro a Niguarda, dalla Barona a via Rizzoli, non solo per spiegare alla gente il passaggio, ma soprattutto per capire quale sia la reale situazione dei 1.097 palazzi e avere una fotografia precisa di chi li abita. Non sarà un'operazione semplice, riprendere in mano la gestione di quelle case. L'amministrazione lo sa e non lo nasconde: c'è una squadra da costruire, ci sono competenze e infor-

mazioni da acquisire, un nuovo modello da creare, che sia il più capillare possibile, con sedi in ogni zona in modo da avvicinare il gestore ai cittadini. Ci vorrà tempo. Ma il Comune ha affidato una missione a Mm: dare immediatamente i primi segnali del cambiamento. Con i custodi che dovranno tornare a vivere nei caseggiati, con un'attenzione all'accompagnamento sociale delle famiglie, con più pulizia nei cortili e nelle parti comuni, più decoro del verde, una gestione diversa dei rifiuti, più manutenzioni. E soprattutto, l'impegno principale: contrastare l'abusivismo, anche ristrutturando appena si liberano gli appartamenti in modo che non vengano rioccupati.

SEGUE A PAGINA V

Le case popolari

Comune, stop all'Aler da dicembre

L'HA definita una «svolta importante». Un cambiamento che Giuliano Pisapia considera necessario per affrontare le priorità del suo mandato, dall'emergenza abitativa all'attenzione alle periferie. Ma soprattutto per dare «un segnale di miglioramento concreto di fronte ai problemi di degrado, all'illegalità, alle occupazioni abusive». Perché è per questo che Palazzo Marino, spiega il sindaco, ha deciso di certificare l'addio ad Aler e di gestire con la sua società partecipata **Metropolitana Milanese** le 28.791 case popolari che possiede. Per «porre fine a una situazione che non è degna di un Paese civile e della nostra città». È stata una doppia riunione politica, prima con i partiti del centro-sinistra, poi

con la giunta, a far scattare il nuovo piano: dal 1 dicembre il Comune riprenderà in mano la regia dei suoi quartieri di edilizia residenziale e, con l'ingresso di Mm, la gestione rimarrà pubblica. Impossibile per il sindaco imboccare la strada dei privati per le esperienze «negative» del passato. Una «scelta coraggiosa», rilancia la maggioranza. Che viene criticata, invece, dal

centrodestra. A partire dalla Regione che, con il presidente Roberto Maroni, torna a proporre un accordo in extremis: «Siamo disponibili a ragionare su un nuovo piano che coinvolga tutta l'area metropolitana, non solo Milano». Ma la proposta sembra essere arrivata fuori tempo massimo. Non lo nasconde, Pisapia: «Nel maggio scorso la disdetta è arrivata improvvisa. Abbiamo proposto a Regione di creare una società autonoma per gestire gli alloggi insieme, ma una prima adesione entusiasta è venuta meno. Con Aler non c'era possibilità

**LA
GIORNA
TA**



di avere risposte e abbiamo deciso di prenderci fino in fondo le nostre responsabilità». Alla Città metropolitana, in realtà, guarda anche il Comune. «La nostra sfida — spiega la vicesindaco Ada Lucia De Cesaris — è sperimentare un modello innovativo che potrebbe essere esteso anche agli altri Comuni». Un "no" arriva dai sindacati inquilini: «La scelta pregiudica una gestione unitaria delle case popolari milanesi». L'assessore alla Casa Daniela Benelli apre a un incontro. «Ma i sindacati conoscono la situazione — aggiunge — ci vuole coraggio a pensare di mantenere le cose così come stanno. Questa decisione, presa nell'interesse degli inquilini, porterà a un miglioramento».

(a. gall.)



LA SVOLTA
Giuliano Pisapia ritira ad Aler la gestione delle case popolari del Comune «Un segnale concreto contro il degrado»

Pisapia convince i partiti: il vertice di maggioranza fissa il divorzio dall'ente

Maroni tenta ancora di riaprire la vertenza Il sindaco: situazione non degna della città

L'ingaggio di Mm per lavori lampo lotta agli abusivi e custodi sociali

IL PIANO

ALESSIA GALLIONE

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO

ALESSIA GALLIONE

IL LAVORO, QUELLO VERO, inizia adesso. Anche se Comune e Metropolitana Milanese hanno studiato per tutta l'estate la strategia. I tempi sono strettissimi: in meno di tre mesi bisognerà mettere in campo una squadra che si occupi del patrimonio dell'amministrazione, 28.791 case popolari, 8.732 tra posti auto e box, 1.226 tranegozi, laboratori depositi. Una piccola città da ricostruire, secondo la giunta. Perché è questa la missione che Palazzo Marino ha affidato alla sua società. Per far girare la macchina operativa al meglio ci vorrà un po', ma Mm dovrà fare in modo che i segnali del cambiamento siano avvertiti. Fin dall'inizio. «Non si tratta di fare miracoli, ma di assumersi le responsabilità. C'è la possibilità di gestire meglio queste case», ha spiegato Ada Lucia De Cesaris.

È una decisione che rischia di riflettersi, nel bene o nel male, sulle prossime elezioni, l'addio ad Aler. Ma Giuliano Pisapia dice di aver guardato solo all'emergenza e non ai calcoli politici: «Non penso alle elezioni. Amo troppo questa città per pensare al mio futuro, penso solo al bene dei cittadini». Adesso, però, il cambio di regia va concretizzato. A tappe forzate: una delibera di giunta entro due settimane, il passaggio in Consiglio comunale. È in quel documento che verranno disegnati con precisione anche i contorni dell'operazione, a cominciare dai fondi da girare al nuovo gestore. Sul piatto ci sono gli 11 milioni che il Comune versava ad Aler e i 20 milioni di investimenti per i lavori. Poi, dall'1 dicembre, si partirà. E sarà un'altra trasformazione, anche per Mm, dove non a caso è sbarcato come presidente Davide Corrito.

re, fedelissimo del sindaco ed ex city manager. La società non parte da zero: sul fronte della manutenzione ha le competenze storiche per affrontare un progetto e appaltare un cantiere; per l'amministrazione, entra già in 30mila condomini con le bollette dell'acqua. Il salto in più che viene richiesto con le case popolari, però, non è facile.

Ma qual è il nuovo modello di Palazzo Marino? La struttura sarà "decentrata", con un ufficio in ogni quartiere. La sfida principale, dopo un'estate tormentata, sarà dare un segnale sul fronte delle occupazioni. Anche perché, sottolinea De Cesaris, «Aler in tutti questi anni non è stata in grado di dare una risposta vera al problema dell'abusivismo». Il controllo passerà naturalmente dalle forze dell'ordine, ma Mm dovrà impedire che gli alloggi che si liberano vengano subito rioccupati, garantendo ristrutturazioni lampo. Una parte da protagonisti in questa strategia e, in generale, in tutto il nuovo corso, sarà quella dei custodi, che torneranno anche a vivere nei palazzi. «Ne potrebbero servire almeno un centinaio», spiega Benelli. Un altro punto su cui l'amministrazione insiste è l'aspetto sociale. È anche questo che Milano, adesso, vuole sperimentare: allargare ancora di più le piccole esperienze di autogestione e mettere in campo «un'attività che accompagni i nuovi inquilini, che permetta una buona convivenza», dice ancora Benelli. Una svolta è attesa anche per il decoro: «Chiederemo a Mm di avere una fortissima attenzione ai rifiuti — continua l'assessore —, alla pulizia degli spazi comuni, alla manutenzione del verde. Se riusciremo, già nella prima fase, a ottenere questi risultati avremo fatto grandi passi in avanti». La missione è iniziata.

I TEMPI

Solo tre mesi per creare una squadra che segua 29mila appartamenti e uffici in tutti i quartieri

LE PRIORITÀ

L'obiettivo è allargare i casi di autogestione Benelli: "Vogliamo migliorare pulizia e raccolta rifiuti"

I PUNTI

IL MODELLO

Palazzo Marino vuole creare una struttura di gestione decentrata: Mm dovrà aprire una sede in ogni quartiere

LE OCCUPAZIONI

Per combattere l'abusivismo Mm dovrà garantire ristrutturazioni lampo negli alloggi che si liberano

I CUSTODI

Per aumentare la sicurezza e il controllo sociale, nei palazzi dovranno tornare a vivere i custodi

IL DEGRADO

Il Comune pretende più pulizia, attenzione ai rifiuti, al decoro del verde, e più manutenzioni



LA SOCIETÀ

Davide Corritore, già city manager di Pisapia passato alla guida di Mm dovrà traghettare le case popolari del Comune alla nuova gestione

LA STAFFETTA

I palazzi popolari del Comune passano dall'Aler a Mm. Dall'1 dicembre toccherà alla società gestire il patrimonio di edilizia pubblica

